

**REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA**  
**UFFICIO DEL DIFENSORE CIVICO/MEDIATEUR**

**DIFENSORE CIVICO/MEDIATEUR**

Dott. Prof. MARIA GRAZIA VACCHINA

**SEGRETERIA DEL DIFENSORE CIVICO/MEDIATEUR**

MARIA GRAZIA

BIN

**SECRETARIAT GENERAL A.O.M.F. (ASSOCIATION DES OMBUDSMANS  
ET MEDiateURS DE LA FRANCOPHONIE)**

DOTT. MICOL TAGLIANI

**CONSULENTI**

AVV. ORAZIO GIUFFRIDA  
AVV. MARISA BERTULETTI

\* \* \*

**ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO**

MARTEDI'

h. 09.00-12.00; 15.00-17.00

MERCOLEDI'

h. 15.00-18.00

GIOVEDI'

h. 09.00-12.00

52, RUE FESTAZ, 11100 AOSTA

TELEFONO: 0165 - 238868/262214

TELEFAX: 0165 - 32690

INTERNET: [www.consiglio.regione.vda.it](http://www.consiglio.regione.vda.it)

E.mail: [difensore.civico@consiglio.regione.vda.it](mailto:difensore.civico@consiglio.regione.vda.it)

\* \* \*

IL DIFENSORE CIVICO/MEDIATEUR SI RECA PRESSO I DIVERSAMENTE ABILI. PREDISPONE E AGGIORNA LA BIBLIOGRAFIA SPECIFICA, I LIBRETTI INFORMATIVI E I DEPLIANTS (*IL DIFENSORE CIVICO IN VALLE D'AOSTA/LE MEDiateUR EN VALLEE D'AOSTE; CHI È IL DIFENSORE CIVICO/QUEL EST LE ROLE DU MEDiateUR*). CURA LA VERSIONE ITALIANA E FRANCESE DELLA RELAZIONE ANNUALE

PAGINA BIANCA

**IN VALLE E FUORI**

*La nostra civiltà si contraddistingue soprattutto per i suoi contenuti scientifico-tecnici. Per cui non ci si inserisce nelle sue istituzioni e non si opera con efficacia dal di dentro delle medesime se non si è scientificamente competenti, tecnicamente capaci, professionalmente esperti*  
(Papa Giovanni XXIII)

*Ogni processo di modernizzazione avviene con travaglio, con tensioni sociali, insomma pagando anche prezzi alti alla conflittualità*  
(M. Biagi)

*Solo lo stato di diritto e le libertà civili possono allentare la presa del fondamentalismo sull'individuo*  
(Tahar Ben Jelloun)

*Non si può parlare di immigrati solo in termini di problema. La presenza di donne, uomini e bambini stranieri e immigrati è una risorsa e una grande opportunità*  
(U. Busso)

*Tutto ciò che ha valore nella società umana dipende dalle opportunità di progredire che vengono accordate ad ogni individuo*  
(A. Einstein)

*Alfuien escondió la Justicia entre las Leyes.  
Los que desprecian la Justicia annua muchas  
Leyes*  
(C.-Y. Lopez Nieves)

*Il linguaggio astruso è uno strumento di potere per mantenere il cittadino in stato di inferiorità*  
(F. Bassanini)

*Remettre le citoyen au cœur de l'action de l'Etat*  
(B. Stasi)

*I diritti dei deboli non sono affatto diritti deboli*  
(D. Tettamanzi)

In concomitanza con la presentazione alla Stampa (*ex art. 15, c. 3, L.r. n. 17/2001*) della Relazione marzo 2001-marzo 2002, importanti appuntamenti si sono succeduti, dentro e fuori la Valle, per la difesa civica.

In primo luogo, la sollecita audizione (*ex art. 15, c. 1, L.r. n. 17/2001*), il 23.4.2001, del Difensore civico da parte della I Commissione del Consiglio regionale, per l'illustrazione della Relazione stessa, con esito di approfondimento delle problematiche, soprattutto in ottica proattiva, e conseguente accordo di inoltro *in itinere* di tutte le proposte di miglioramento normativo e amministrativo via via avanzate dalla scrivente agli Organi competenti. Ma vediamo il relativo Comunicato Stampa: "nella sua riunione di oggi, martedì 23 aprile, la I Commissione consiliare 'Istituzioni e autonomia', presieduta dal Consigliere Guglielmo Piccolo, ha ascoltato l'illustrazione della relazione annuale del Difensore civico della Valle d'Aosta, dott.ssa Maria Grazia Vacchina, relativamente al periodo 19 marzo 2001-15 marzo 2002, così come previsto dalla normativa vigente. Si è trattato di un primo incontro nel quale il Difensore civico si è soffermato su alcuni aspetti importanti. Nella prima parte della relazione è stata sottolineata l'importanza di dotarsi di un Codice in grado di stabilire dei criteri di base sulle qualità del servizio offerto, in pratica un Codice di buona condotta amministrativa. Inoltre, è stato precisato come la figura del Difensore civico è *super partes*, né a favore né contro le varie componenti. Nella seconda parte, invece, sono state evidenziate le problematiche sociali, in modo particolare la questione della prima casa, evidenziando che sono necessari degli investimenti negli stabili di proprietà pubblica. In ultimo, sono stati affrontati anche i temi riguardanti la scuola e il sistema carcerario. Quanto detto va incontro alla figura di questo istituto perché ottimizza i servizi rivolti ai cittadini da parte degli amministratori pubblici, al fine di migliorare la qualità della vita". Un intento peraltro perseguito, a livello mondiale, dall'U.E. al Libano, con il supporto di specifici "Codici di condotta del funzionario" e di apposite "Carte del Cittadino", nell'ottica di nuove relazioni con gli Uffici pubblici. Da segnalare, altresì, il fatto che il Comune convenzionato di Gressoney-Saint-Jean ha preso atto della Relazione svolta dal Difensore civico con apposita deliberazione (n. 20 del 29.4.2002) e che sempre più Comuni e Comunità montane risultano interessate a stipulare Convenzioni con l'Ufficio regionale del Difensore civico, con esiti concreti per Quart e Brusson. Del resto, è sotto gli occhi di tutti l'impegno pluriennale della scrivente a favore di soluzioni non giudiziali, e dunque preventive, dei conflitti. E quando le Pubbliche Amministrazioni non si sono attenute alle prospettive del Difensore civico, successive pronunce del T.A.R., a titolo es., ne hanno ribadito la correttezza.

In secondo luogo, l'incontro del 21-22.3.2002, a Torino e a Brissogne, con una delegazione della "Commissione Giustizia" del Senato (preposta ad una serie di sopralluoghi negli Istituti penitenziari, comprensivi di incontri specifici con i Difensori civici regionali e con il mondo del volontariato) presieduta da G. Zancan. E' stata l'occasione per far conoscere quanto conseguito in Valle nel campo del diritto alla salute, allo studio-formazione e al lavoro, ma anche per fare il punto su quanto ancora si deve e si vuole fare, con specifico riferimento alla rimozione di ostacoli burocratici che impediscono percorsi di recupero dei ristretti, a danno della pace sociale dell'intera Comunità. "Se il successo scolastico ha un'importanza sempre rilevante - scrive, con la sua *équipe*, C. Sergi, Dirigente scolastico dell'I.T.C. di Aosta, che coordina un corso, fino a poco fa' volontario, all'interno del Carcere - questo successo diventa addirittura positivamente dirompente in un ambiente particolare come quello carcerario. Ne discende la necessità di far uscire la scuola in carcere dalla dipendenza dal volontariato per passare ad una condizione istituzionalizzata, possibilmente all'interno della più complessa problematica dell'educazione degli adulti". Un obiettivo per il quale ci siamo impegnati mediante la promozione di una serie di riunioni congiunte tra le Direzioni del Carcere, di Scuole interessate, dell'Agenzia del Lavoro e del Personale scolastico, con esito di definizione di percorsi di fattibilità, sia all'interno dell'attuale normativa nazionale che nell'ottica europea, mirata alla pratica sostanziale dei diritti. L'appuntamento di Brissogne è coinciso anche con l'apertura sperimentale, da parte del C.C.I.E. (Centro comunale Immigrati extracomunitari di Aosta), di uno "sportello carcerario" per i detenuti immigrati, che abbiamo favorito sia per

l'inserimento *in loco* che per il reinserimento nei paesi di origine. Un'iniziativa di solidarietà concreta e ragionevolmente progettata, in sinergia tra Ente pubblico e mondo del volontariato, cui la scrivente guarda con fiducia anche nell'ottica della mediazione culturale, che si rende indispensabile per l'alta presenza di detenuti extracomunitari. "I continui colloqui con il Centro comunale Immigrati - dice M. G. Giampiccolo, Direttore del Carcere - hanno evidenziato l'urgenza di promuovere un appoggio ai detenuti immigrati in considerazione del loro numero molto elevato. Le difficoltà di comunicazione richiedono la presenza di un mediatore interculturale per supportare il personale carcerario nel contatto giornaliero con queste persone". L'iniziativa rappresenta anche un positivo esempio di superamento di difficoltà burocratiche tra Organi competenti, che auspichiamo esteso ad altri percorsi di formazione-educazione. Più in generale, in vista di un'efficace sinergia abbiamo assicurato piena disponibilità al Presidente della Commissione Giustizia del Senato A. Caruso, nella direzione di un sostanziale miglioramento del "pianeta carcere", peraltro rispondente al lavoro che il Commissario europeo per i diritti umani sta portando avanti con gli *Ombudsmans*. Così, quando il progetto-obiettivo di medicina carceraria è stato messo in forse, dopo anni di positiva pratica, dall'Assessorato regionale Sanità, Salute e Politiche sociali e dall'U.S.L., la scrivente è intervenuta doverosamente, a tutela della salute e del recupero sociale delle persone ristrette nel Carcere di Brissogne ma anche della pace sociale della Comunità valdostana, certa che, superate tensioni e incomprensioni emerse anche agli onori della cronaca, i Responsabili di vertice avrebbero trovato gli accordi necessari alla prosecuzione di un progetto che ha visto la Valle d'Aosta maestra di diritto e di saggezza amministrativa nell'ottica della cura e della prevenzione del disagio. E ciò non solo perché finalmente le stesse direttive romane si muovono in quest'ottica, ma anche e soprattutto perché val bene la pena di spendere per eliminare il grave disagio che i Valdostani incontrerebbero se una persona scortata e ammanettata fosse condotta nelle strutture pubbliche per essere curata. Tanto più che l'atteso repartino ospedaliero è ormai una realtà e che tutto ciò che impedisce al Carcere di essere polveriera nel territorio risponde non meno alla convenienza dei Cittadini in situazione di libertà che ai diritti dei carcerati. Positivo, anche se dilazionato, sembra esserne l'esito.

Il tutto nell'ottica dell'impegno a favore delle persone sottoposte a misure di polizia o di restrizione cui ci stiamo impegnando in campo europeo e internazionale, sia come *Secrétaire Général de l'A.O.M.F. (Association des Ombudsmans et Médiateurs de la francophonie)* che come delegato a rappresentare l'Italia in significativi Convegni e incontri tra Difensori civici, Università e Organismi specifici di tutela. Così, insieme al Presidente dell'A.O.M.F. B. Stasi, abbiamo partecipato all'*European Ombudsman meeting in Vilnius (4-5.4.2002)*, organizzato dal Consiglio d'Europa-*Commissioner for Human Rights* insieme agli *Ombudsmen of the Republic of Lithuania* sul tema *The Role of the Ombudsman in the Protection of Human Rights people*. La conferenza, organizzata a prosieguo di una serie di incontri congiunti con gli *Ombudsmans* dal *Commissaire aux droits de l'homme du Conseil de l'Europe* A. Gil-Robles, con ottica mirata al consolidamento della democrazia in Europa, fa' eco ad un impegno di fondo dell'A.O.M.F.. Nel corso dei lavori è ripetutamente emerso come, in ogni Paese, al di là del diverso stadio nel cammino della democrazia, l'*Ombudsman* costituisca un punto di riferimento del tutto particolare. Le singole tematiche hanno ruotato intorno al ruolo dell'*Ombudsman* nel funzionamento normale dell'Amministrazione, al godimento quotidiano dei diritti umani, alla protezione degli stessi in situazioni di crisi, all'accesso all'istruzione dei *Roms*. Il che ha portato anche ad approfondire, sulla scia dell'incontro di Zurigo del novembre 2001, il tema del rispetto dei diritti nelle stazioni di Polizia e all'interno delle Carceri, in vista del quale, per sollecitazione dell'Europa, alcune leggi sulla difesa civica hanno previsto specifiche competenze per gli *Ombudsmans* (così in Francia), in parallelo peraltro con la già citata richiesta di collaborazione della Commissione Giustizia del Senato italiano. Ne abbiamo dato informazione nel corso del Convegno, con effetto di ripresa a conclusione dei lavori, così come per quanto attiene l'indispensabile requisito dell'indipendenza dell'*Ombudsman* per la specifica tutela della democrazia nel quotidiano, fatto salvo il rispetto dell'autonomia degli Enti pubblici che ne

disciplinano l'effettività, con esito di accoglimento della proposta da parte dell'I.I.O. (Istituto internazionale dell'*Ombudsman*) per un Convegno sul tema. Di non poco conto il fatto che A. Gil-Robles, dopo aver lasciato la Presidenza della 3<sup>a</sup> sezione (*L'Ombudsman et la protection des droits de l'homme dans les situations de crise*, con intervento introduttivo forte da parte dell'*Ombudsman* del Kosovo M. A. Nowieki) all'*Avocat parlementaire* del *Center for human Rights of Moldove*, abbia concluso che la gravità del pericolo terrorismo dopo l'11 settembre, cui non va riservata condiscendenza, non deve lasciare spazio ad alcuna forma di introduzione della tortura e di altri trattamenti disumani come strumento di lotta contro il fenomeno. E' questo - ha detto - un campo in cui gli *Ombudsmans* europei devono lavorare con grande impegno, in sinergia con la Commissione europea per i diritti umani. A margine, ma di rilievo anche per la Valle d'Aosta, il pomeriggio conclusivo dedicato ai *Roms*, sia come problema specifico da affrontare in Europa che come simbolo di minoranza in crisi. Le conclusioni del Convegno hanno ribadito l'importanza di una continuità di colleganza operativa per la tutela dei diritti tra la Commissione dei diritti umani e gli *Ombudsmans* europei, focalizzando l'importanza di questi ultimi soprattutto nei periodi di transizione verso la democrazia (ma quale momento di quale società non lo è?). L'11 settembre - ha sottolineato Gil-Robles - ricorda all'*Ombudsman* che deve sempre vegliare sui diritti umani, anche e soprattutto quando i governi mal sopportano la sua attività: perché non è un intellettuale sulle nuvole, bensì una persona con i piedi sulla terra, che parla dritto e chiaro tanto ai semplici quanto ai potenti. Per questo non deve stancarsi di ricordare ai governanti che i diritti vanno garantiti, costi quello che costi, sempre e dovunque e per tutti. Perciò la Commissione europea continuerà a lavorare con gli *Ombudsmans* e a proporre momenti forti di confronto operativo in Congressi congiunti: ne va lo stesso peso dell'Europa nel mondo. Col fine anche, ci permettiamo di aggiungere per la nostra Italia, di rendere inutile la nascita di nuovi Organismi quali il recente progetto di un "Alto Commissariato" per la prevenzione e il contrasto della corruzione e di altre forme di illecito all'interno della Pubblica Amministrazione, di cui al "Collegato P.A." della fine 2002.

In merito, vale la pena di ricordare che, anche nella civilissima Valle d'Aosta, vengono segnalati da Cittadini responsabili casi di forzato inadempimento del diritto-dovere all'istruzione primaria, per sospensione dei servizi di *scuolabus* e/o mensa ad immigrati poveri da parte di alcuni Comuni: il che abbiamo contribuito a combattere anche in vista della pace sociale. Sempre in Valle d'Aosta c'è ancora molto da fare perché la qualità dei servizi e delle opportunità venga garantita a tutti, anche e soprattutto ai diversamente abili: un forte richiamo a questo obiettivo primario, così come alla qualità umana degli operatori, è venuto dall'A.I.S.M. (Associazione italiana Sclerosi multipla) nel corso della giornata annuale (19.5.2002), cui abbiamo partecipato con convinzione e profitto e con un intervento volto a chiarire le modalità specifiche del servizio del Difensore civico per i "diversamente abili". La collaborazione è proseguita, a richiesta dell'U.S.L., con un altro intervento, in occasione del Corso di aggiornamento professionale obbligatorio del 26.10.2002 (*Epilessia e Società*), sul tema *I diversamente abili: l'esperienza di un Difensore civico*. In quell'occasione, abbiamo sottolineato che, se si pensa che vi siano nella società degli "abili" e dei "disabili", è perché lo hanno stabilito i più forti (quanto meno di numero), ergendosi a misura referente dell'universo umano. Più realistico, oltre che più rispettoso delle persone, sarebbe parlare di "diversamente abili", quali tutti siamo. Per chi crede in Dio, non sarebbe imbarazzante e penalizzante se il Padre Eterno, l'unico davvero abile, ci misurasse? L'espressione è stata da me usata sin dalla prima *Relazione annuale* come Difensore civico della Valle d'Aosta (1995-96), con intento volutamente provocatorio, al fine di portare un contributo non meno contro l'ipocrisia che contro la discriminazione (del resto, quante vere disabilità ho conosciuto, dentro e fuori di me, sebbene mascherate da esemplare riuscita personale, professionale e sociale...). Dalla Valle come da fuori, sollecite telefonate mi facevano notare che dovevo essermi sbagliata .... Ho risposto garbata ma cocciuta, come sempre quando credo in una causa, e ho tirato dritto. Gli effetti si sono visti: oggi, nella scuola valdostana, ad esempio, e tra i Colleghi Difensori civici l'espressione è comune. Ne è prova, tra l'altro, la

neonata Associazione valdostana C. Champion che così si è voluta chiamare (“Pro diversamente abili”). Intendo proseguire su questa strada, con le parole e con i fatti (scendo io le scale del palazzo, ad esempio, visto che l’Ufficio del Difensore civico è al 4° piano di un vecchio edificio, per incontrare chi non può salire), perché a questa scuola sono cresciuta. Da quando sono Difensore civico, ho un motivo in più per credere e impegnarmi in questa direzione: perché il mio obiettivo è quello di contribuire a garantire l’equità nel rispetto della diversità. Ho pertanto approfondito, anche a livello di conoscenza, sulla scia del diritto greco-romano incarnato nella pratica della migliore difesa civica mondiale, l’istituto dell’equità, ben più preziosa dell’astratto *jus (summum jus summa iniuria)*, sentenziavano a Roma). *Une justice douce*, dicono i Francesi dell’equità; una “giustizia umana”, dicevano i Latini. Una forma di giustizia sostanziale che, non estranea ai tribunali, è specifica di chi fa` per mestiere il conciliatore, essendo più importante trovare soluzioni e prospettive, regalare speranza nella vita e fiducia nelle Istituzioni che individuare colpe e colpevoli. Per questo, usando l’immagine tipica della bilancia, i piatti non sono pari se non quando si aggiunge “umanità” al “diritto”: il che può avvenire solo se, dall’esterno, qualcuno pigia sul piatto che più vola in alto, perché di minor peso. E questo non è solo giusto per chi sembra avere meno valore, è bene per l’intera Comunità. Certo, non è facile tradurre questo in coerenza di azione e positività di risultato. Ma non vi è altra strada. Così mi sono mossa anche quando alcuni Cittadini, caratterizzati dalle peculiarità fisiche che sono oggetto del nostro incontro e che lascio ai Medici definire, si sono rivolti a me (tipico caso per la patente, ma anche per la scuola e per il diritto-dovere che consegue al contratto lavorativo). In questa logica abbiamo lavorato con l’U.S.L., risolvendo o chiarendo alcune situazioni. Un altro dato risulta significativo. La legge-quadro n. 104/92 (*Per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate*) costituisce anche il primo riconoscimento ufficiale della difesa civica sul piano normativo nazionale, per di più senza settorializzazione alcuna rispetto agli ambiti territoriali di intervento, e lo fa` proprio a tutela della diversità dei cosiddetti soggetti deboli: per alcuni reati penali - suona il c. 2 dell’art. 36 - il Difensore civico può costituirsi parte civile se l’offeso è persona “handicappata” (così il testo). Dunque, proprio gli apparenti disabili hanno fatto scrivere in legge, e pertanto regalato all’Italia, il riconoscimento ufficiale del Difensore dei Cittadini.

Parimenti importante la partecipazione, in rappresentanza del Coordinamento nazionale di Difensori civici regionali, alla Riunione intercontinentale, a.c. di Unione europea-America latina-Caribe, che si è tenuta a Madrid (24-25.5.2002) sul tema *Tutela de los derechos humanos*: un titolo essenziale, che sottende precisi obiettivi e conseguenti articolazioni nei sottotitoli (*Institutiones internacionales y tutela de los derechos humanos; Procedimientos no judiciales de protection en ambito estatal; Democratia y titola de los derechos humanos; La abolicion de la pena de muerte y la tortura; El Tribunal Penal International*). Nel corso dei lavori si è focalizzato il rapporto tra la fondamentale “funzione dialogica” Cittadini-Istituzioni, rappresentata dal Difensore civico, e i limiti di questo ruolo rispetto ad altri Organismi preposti alla tutela dei diritti. A tale scopo, con parallelismo rassicurante rispetto a precedenti riunioni, alla presenza dei massimi Vertici dello Stato (a partire dal Re di Spagna Don Juan Carlos, che ha aperto l’assise ricordando che i diritti umani non ammettono frontiere, fino a C. Del Ponte, invitata speciale) e in sinergia tra Universitari-Magistrati-*Ombudsmans*, si è approfondito il binomio democrazia-tutela dei diritti nel quotidiano (abbiamo portato un contributo a partire dall’Italia e dall’A.O.M.F., nell’ambito dei diversi stadi del cammino nella democrazia, con opportunità offerte dagli stessi momenti di crisi) e la conseguente necessità di garantire specificità di funzione e indipendenza al Difensore civico. Più in generale, si è rilevato che, per leggi specifiche e pratica quotidiana di difesa civica (a titolo es. il Portogallo), sempre più gli *Ombudsmans* lavorano in ottica preventiva, mediante proposte di miglioramento normativo o di interpretazione di leggi e regolamenti. E’ significativo che, in questo contesto, il *Médiateur européen* J. Söderman sia tornato a focalizzare il “Codice di buon comportamento amministrativo” e che al Difensore civico-*Médiateur* della Valle

d'Aosta sia stata riservata una visita particolare alla *Ofizina del Defensor del Pueblo* spagnolo, con approfondimento dei problemi italiani e internazionali di difesa civica e l'onore di una medaglia.

Ugualmente stimolante il successivo Convegno europeo di Cracovia (22-24.5.2002), 6<sup>th</sup> *European Ombudsmen Conference*, sul tema *Activities of the Ombudsmen in the beginning of XXI Century*, organizzato dall'E.O.I. (Istituto europeo dell'*Ombudsman*) presieduto da A. Cañellas e dal *Commissioner for Civil Rights Protection of the Republic of Poland*, che ha visto la presenza di Universitari e Politici di spicco e i lavori significativamente ubicati nei locali dell'Università Jagiellonian. Gli specifici temi, correlati ai precedenti incontri di Saint-Vincent, Zurigo, Vilnius, sono stati approfonditi in tre ambiti (*Rôle of Ombudsmen under the extreme and Extraordinary Circstances; Ombudsmen and the Protection of Refugees' Rights in the Light of International Legislation; the Effectiveness of Ombudsman Activities*) e sono culminati nella visita-cerimonia all'*Auschwitz Concentration Camp Museum*, nell'ottica di *the Auschwitz Experience-An Inspiration for Human Rights Protection*. Ancora, A. Gil-Robles, *Commissaire du Conseil de l'Europe pour les droits de l'homme*, ha insistito sul ruolo fondamentale dell'*Ombudsman* per il fenomeno acuto dell'immigrazione, affermando, tra l'altro, che *l'intégration des étrangers constituera le défi principal pour les générations à venir. C'est de la réussite de cette mission que dépend en effet la stabilisation sociale en Europe (...). Il est donc évident qu'il sera nécessaire établir un plan des actions sociales ayant pour objectif l'aide aux immigrés et l'assistance à leur adaptation. L'accessibilité des logements, de l'éducation, de l'assistance médicale et de l'emploi sont des éléments-clé de ce processus. De même sont indispensables les programmes ayant pour objectif la propagation du respect entre la population autochtone et les nouveaux arrivés. (...) Les Médiateurs ont un rôle à jouer dans le domaine de la protection des droits sociaux des immigrés qui sont garantis dans la plupart des pays européens par la Charte communautaire des droits sociaux*. Un terreno sul quale da tempo si sta muovendo il Difensore civico in Valle d'Aosta, in sinergia con altri responsabili, per mettere in moto specifiche responsabilità. Dal canto suo, la scrivente ha ripercorso la linea che lega il Congresso di Saint-Vincent, del febbraio 2000, a Zurigo, Vilnius, Cracovia, facendo il punto su quanto fatto e da fare per garantire la difesa dei diritti umani e sociali soprattutto agli emarginati (con esito di ripresa dell'intervento in sede di valutazione scientifica del Convegno). *En tant que Médiateur polonais* - ha concluso dopo la visita-cerimonia ai campi di sterminio il Difensore civico polacco A. Zoll. - *je fais un appel à tous les participants du VI<sup>e</sup> Congrès de l'Institut Européen du Médiateur et leur demande d'entreprendre des actions orientées sur Oświęcim-Auschwitz de telle sorte que l'on perçoive cette ville comme un endroit où l'on parle des droits de l'homme d'une manière singulière. Oświęcim restera pour toujours hospitalier et ouvert à tout genre d'initiatives qui seront à l'appui de la protection des droits de l'homme, ouvert avant tout au dialogue sur les droits de l'homme et sur les sources des dangers qui les menacent*. Perché i valori democratici non sono mai conquiste definitive: pertanto, la loro difesa deve essere continua e vigile in ogni tipo di regime.

Non meno importanti, e non solo per la Valle, gli appuntamenti interni alla Regione, in particolare nel corso dei mesi di maggio e ottobre 2002, con realizzazione, il 13-15.5.2002, di una *Mission parlementaire wallonne* in Aosta, finalizzata all'incontro della *Commission des Affaires intérieures et de la Fonction publique du Parlement wallon*, presieduta da J. M. Javaux, con i Sindaci di Aosta e Gressoney-Saint-Jean, il Presidente della I Commissione consiliare regionale G. Piccolo e i *Médiateurs* valdostano e vallone, per l'esame delle "Convenzioni" stipulate tra gli Enti locali e l'Ufficio regionale del Difensore civico-*Médiateur*, cui intende ispirarsi la Wallonie. Il che persegue, sulla scorta di precisi accordi di cooperazione tra le due Regioni, una colleganza specifica anche in tema di difesa civica. Suona riassuntivo della valenza dell'incontro il Comunicato Stampa del Sindaco di Aosta: *le Syndic d'Aoste, Guido Grimod, accueillera lundi prochain, le 13 mai à 18h30, une délégation de la Commission des Affaires Intérieures et de la Fonction Publique du Parlement Wallon. Le but de cette mission est celui d'expérimenter sur le terrain des expériences*

*de médiation communale et locale, avec une attention particulière pour les conventions - telle celle qui a été approuvée récemment par le Conseil communal d'Aoste - attribuant au Médiateur régional les fonctions de Médiateur local. La Commission du Parlement Wallon est composée par onze parlementaires et par le Médiateur de la Région Wallonne, M. Frédéric Bovesse. A la rencontre - qui se déroulera dans le salon Ducal de l'Hôtel de Ville - sera présent aussi, provenant du Québec, M. Daniel Jacoby, Ancien protecteur du citoyen du Québec et Président fondateur de l'Association des Ombudsmans/Médiateurs de la francophonie. Par une ultérieure rencontre programmée le 14 mai, la délégation approfondira l'expérience valdôtaine de médiation communale ainsi que les problèmes afférant la médiation par rapport à la francophonie.*

I giorni 15-17.5.2002, poi, hanno visto l'apertura ufficiale del *Secrétariat Général de l'A.O.M.F.* in Valle d'Aosta, presso l'Ufficio del Difensore civico-Médiateur, eletto *Secrétaire Général* in Andorra nel corso del 2° Convegno statutario dell'ottobre 2001. La cerimonia, segnata da una Conferenza stampa della Presidenza del Consiglio regionale (il 16.5.2002) rappresentata da E. Perron (futuro Presidente del Consiglio, attento all'Ufficio) e da D. Squarzino, è stata accompagnata da intenso lavoro di *transfert des dossiers*: il tutto garantito e sorretto dalla presenza di D. Jacoby, *Président fondateur et honoraire de l'A.O.M.F.*, accanto allo staff della Francia (già Segretariato generale e attuale Presidenza) formato da Ph. Bardiaux (*Conseiller pour les Affaires Internationales*) e da V. Fontaine (da tempo *déléguée A.O.M.F.*). In merito, per ridurre al minimo gli impegni internazionali e finalizzarli alla francofonia, il Difensore civico/Médiateur valdostano ha rinunciato alla candidatura europea per l'I.I.O. (*International Ombudsman Institute*), non ostante le insistenze dei Colleghi, soprattutto di lingua spagnola e inglese, che già in passato l'avevano proposta e votata per il Consiglio di Amministrazione quale *Director* europeo. L'occasione è stata valorizzata anche per perfezionare la preparazione del *Conseil d'Administration A.O.M.F.*, che si è poi tenuto in ottobre in Valle d'Aosta (23-25, La Salle, Courmayeur, Gressoney-Saint-Jean) e che ha visto la nostra Regione (rappresentata, oltre che dal Difensore civico, dal futuro Presidente del Consiglio regionale E. Perron, dall'Assessore regionale all'Istruzione e Cultura E. Pastoret e dal Presidente della I Commissione consiliare G. Piccolo) ospitare Autorità francofone provenienti da tutti i continenti, in particolare *Médiateurs-Ombudsmans*, oltre a presenze d'onore di Ambasciate e Consolati francesi e spagnoli, con risultanze significative anche per la collaborazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e, soprattutto, dei Comuni interessati. Le ricadute, sul piano dell'immagine e della francofonia, oltre che specificatamente della difesa civica impegnata nella democrazia del quotidiano, sono state notevoli, come sottolineato dai *mass-media* in loco e dai Colleghi stranieri a livello internazionale. Gli *Atti*, di recente usciti a c. della scrivente e con la collaborazione di M. Tagliani, delegata per l'A.O.M.F., ne ripropongono e diffondono la valenza in Valle e nel mondo.

Esperienze tutte che giustificano il prolungarsi dell'interesse per l'esperienza valdostana da parte del mondo universitario (tesi di laurea e di dottorato e lavori di ricerca di Centri universitari sui diritti degli individui e dei popoli), con conseguente stimolo all'impegno del Difensore civico per la specifica tutela dei diritti, promozione della buona amministrazione e miglioramento delle relazioni tra Cittadini e Istituzioni.

D'altro canto, con sempre maggior frequenza il Difensore civico valdostano viene interpellato come esperto internazionale di difesa civica o chiamato a tenere corsi di formazione sulla difesa civica in rapporto alla responsabilità del pubblico impiego e/o all'area scolastico-educativa (cfr., a titolo es., St. Christophe, 12.6.2002, Progetto regionale di Formazione sul tema *Responsabilità civile e penale degli operatori di area educativa*; incontro con le classi III e V del Liceo delle Scienze sociali di Verrès, 2.12.2002, sul tema *La figura del Difensore civico, con particolare riferimento ai diritti dei Cittadini più deboli, come i diversamente abili e i detenuti*). Così come viene chiamato a partecipare ad incontri ristretti sulla difesa ravvicinata al Cittadino: cfr., a titolo es., I.I.O.-Regione Europa, Lisbona 22.7.2002, sul tema *Les relations entre le Médiateur national et les Médiateurs régionaux, locaux et sectoriels* (è stata ancora una volta

l'occasione per far conoscere e confrontare le peculiarità della Valle d'Aosta, dell'Italia e dell'A.O.M.F. nell'ambito della difesa civica e per riflettere a proposito del numero crescente dei membri votanti in seno all'I.I.O., specificatamente nella Regione Europa, dove esistono non solo *Ombudsmans* nazionali ma anche regionali e locali, per cui occorre forse proporre una nuova struttura organizzativa della massima Associazione mondiale di difesa civica); I.I.O.-Région Europe, Ljubljana 6-7.12.2002 (*Annual Meeting of the voting members sul tema Independence of the Ombudsman*, come da noi richiesto a Vilnius, con articolazione su *The ombudsman and political structures; The ombudsman and civil society; Financial independence of the ombudsman; The ombudsman and the media*, con riscontro per la difesa civica in Europa, sia per quanto concerne le identità che per ciò che ne caratterizza la varietà).

In Valle, l'impegno del Difensore civico è stato soprattutto a tutela dei diritti fondamentali per i più deboli. In merito, abbiamo partecipato il 27-28.6.2002 al Convegno *Palmares Federcasa 2002* sul tema *Un'esperienza innovativa valdostana "Contratto per il quartiere Cogne"*, che si è tenuto a Saint-Vincent, a c. dell'A.R.E.R., sul problema della casa. Parimenti abbiamo preso parte attiva ad una serie di incontri diocesani che, nel novembre 2002, a c. di Caritas-A.C.L.I.-San Vincenzo ecc., hanno focalizzato il tema delle varie forme di povertà e conseguenti problematiche, con particolare riferimento a famiglia, immigrazione, tossicodipendenza, disabilità, carcere. Incontri ricchissimi per la prospettiva di sinergia tra pubblico e privato, che deve essere perseguita a favore di chi subisce "deficit di cittadinanza", con conseguente vantaggio per l'intera Comunità.

Nella stessa logica, in attesa del *Codice di buona condotta amministrativa* ex L.r. n. 45/95 e succ. mod. di cui alle precedenti Relazioni (arrivato, sembra, a definizione), ci siamo impegnati a diffondere in Valle *Il Codice di buona condotta* predisposto dal *Médiateur européen* J. Söderman per gli Organi dell'Unione europea e adottato dal Parlamento europeo con una risoluzione datata 6.9.2001, come antidoto alla cattiva amministrazione. "Il Codice - afferma Söderman - è destinato ai cittadini e ai funzionari pubblici europei. In esso si spiega ai cittadini ciò che hanno diritto di aspettarsi dall'amministrazione e ai funzionari pubblici quali sono i principi da osservare nelle loro attività. Sono fermamente convinto che la completa applicazione del codice farà aumentare la fiducia dei Cittadini nell'Unione Europea e nelle sue Istituzioni". Come noto, la "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea", proclamata nel corso del vertice di Nizza del dicembre 2000, comprende, tra i diritti fondamentali della cittadinanza, "il diritto ad una buona amministrazione" (art. 41) e "il diritto di sottoporre al *Médiateur européen* casi di cattiva amministrazione". Una specifica trasmissione radiofonica di "Giornale radio R.A.I.-G.R. Parlamento" (19.4.2002), cui la scrivente ha preso parte accanto al protagonista *Médiateur européen* J. Söderman, è stata dedicata al problema. In quest'ottica, l'Ufficio valdostano è orientato anche da precisi interventi del Dipartimento della Funzione pubblica, sulla scorta del Ministro F. Frattini, non a caso impegnato anche a ridurre, se non eliminare, "il burocratese negli atti della Pubblica Amministrazione" (M. Rogari). Una buona tradizione questa, che risale al *Codice di stile* del '93 dell'allora Ministro della Funzione pubblica S. Cassese, scarsamente recepito ma successivamente ripreso da F. Bassanini e, per due volte, da F. Frattini. In merito osserva G. A. Stella: "E' quasi un quarto di secolo che di ministro in ministro, a partire dal 'Rapporto Giannini' sui guasti del burocratese, ci assicurano una semplificazione del linguaggio degli uffici pubblici. Ci pensò Sabino Cassese, che sbuffando su idiozie tipo lo 'sportello impresenziato', la 'lettera codiciata', la 'nota attergata' varò un *Codice dello stile*. E ci provarono Giuliano Urbani e poi Franco Frattini e poi Franco Bassanini e poi Tullio De Mauro e poi di nuovo Frattini. Il quale, deciso a farla finita con un vocabolario dove lo sfrattato è un 'cittadino passivo di procedimento esecutivo di rilascio' e chi viene convocato in tribunale è 'diffidato a comparire' (dibattiti in famiglia: 'ma me diffida ad anda' o a non anda?') ha detto basta". E si è impegnato tanto da avviare (giugno-novembre 2002) un progetto e da promuovere un premio aperto a tutte le Amministrazioni, sul tema: 'Chiaro!'. Esempio, in merito, la direttiva del Ministro (8 maggio 2002) *Semplificazione del linguaggio dei testi amministrativi*, dove si legge in *Premessa*: "Le amministrazioni pubbliche

utilizzano un linguaggio molto tecnico, specialistico, lontano dalla lingua parlata dai cittadini che pure ne sono i destinatari. Invece, tutti i testi prodotti dalle amministrazioni devono essere pensati e scritti per essere compresi da chi li riceve e per rendere comunque trasparente l'azione amministrativa". Insomma, "negli uffici pubblici come a casa propria". La promessa è del Ministro della Funzione pubblica F. Frattini, che ha presentato, il 18.6.2002, un'iniziativa dedicata all'"ufficio pubblico ideale". Una ricerca affidata all'I.S.P.O. ha rilevato quali sono le richieste più urgenti avanzate dai Cittadini. Ne è uscito l'*identikit* dell'ufficio pubblico ideale: personale qualificato e cortese, segnaletiche chiare ecc.. Ma il primo obiettivo sarà "sconfiggere l'attesa" perché, ha detto il Ministro, "non vorremmo più vedere file come quelle che hanno dovuto fare i pensionati per presentare la certificazione per l'aumento ad un milione". Frattini assicura che entro l'anno si emanerà una direttiva per invitare tutte le amministrazioni ad applicare il modello di ufficio ideale e che, nel 2003, si cominceranno a vedere i risultati. Speriamo bene.

Ma un altro rischio è in agguato o, meglio, in atto: la politicizzazione degli alti burocrati, a danno talora dei Cittadini. Inquadra opportunamente il problema S. Sepe: "le nuove modalità di scelta dei vertici amministrativi, introdotte nel nostro ordinamento con il decreto legislativo 80 del 1998, sono state viste dai più come l'introduzione, nel nostro Paese, del sistema di privatizzazione del rapporto d'impiego dei dirigenti. Chi governa deve fare molta attenzione a usare la tagliente arma che si è messa nelle mani. I dirigenti pubblici, dal canto loro, devono: rivendicare autonomia nei confronti dei politici sul piano delle scelte gestionali; assicurare risultati soddisfacenti e rispondenti agli obiettivi fissati; garantire 'lealtà istituzionale' nella traduzione dell'indirizzo politico. Per avere dirigenti preparati servono criteri di selezione adeguati. La legge Frattini ha opportunamente ripristinato il corso-concorso di selezione (di una parte) della dirigenza affidato alla Scuola superiore della pubblica amministrazione. E' un buon segnale, perché induce a credere che il governo voglia valersi di buone palestre (alla S.S.P.A. è affidato anche il compito di fare formazione permanente per tutti i dirigenti) per nuove leve di alti burocrati. Tra i quali scegliere (con oculatezza, si spera), i vertici degli apparati". In merito, risulta valida la prospettiva del Ministro della Funzione Pubblica L. Mazzella, secondo il quale "alla pubblica amministrazione vanno restituiti l'orgoglio di appartenenza e la fiducia a svolgere un ruolo importante nella vita della Nazione" (a patto che i funzionari, ad ogni livello e in ogni ambito, siano fedeli al loro ruolo).

Cosa cui tentiamo di cooperare, soprattutto nel campo del sociale, a beneficio delle cosiddette fasce deboli. Perché, se, come dice Frattini, "il nostro linguaggio sembra fatto apposta per non essere capito", sono a rischio la tutela dei diritti e la trasparenza amministrativa. Già in passato, l'impegno della scrivente nei confronti della Commissione regionale "Servizi istituzionali per la revisione dello Statuto" è stato determinato dalla convinzione della necessità che gli Statuti codifichino con chiarezza i diritti della cittadinanza nella specifica identità del territorio: a tutt'oggi, però, la Valle d'Aosta, contrariamente ad altre Regioni, non ha recepito la funzione della difesa civica-*médiation* nello Statuto, non ostante l'evidente diffondersi in Valle della cultura della conciliazione, cui collaboriamo convinti. Analogamente, abbiamo favorito la ripresa di una presenza visibile ed istituzionale della difesa civica in Italia, mediante la valorizzazione di saluti ufficiali anche dove non abbiamo potuto essere presenti di persona (a titolo es., giornata di studio dell'Unione ciechi di Roma, 16.5.2002), un più corretto collegamento funzionale tra difesa civica regionale e locale e la ripresa di un dialogo costruttivo con il nuovo Presidente della Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali e delle Province autonome R. Nencini. Quest'ultimo ha aperto spazi di concreta collaborazione al Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali, segnati dall'incontro con il Congresso delle Regioni e con il Presidente della Repubblica C. A. Ciampi, al fine di rafforzarne il servizio in prospettiva europea, come recepito dalla determinante *Risoluzione in materia di difesa civica* del Congresso delle Regioni, del 5.6.2002, comprensiva del riconoscimento ufficiale del Coordinamento nazionale dei Difensori civici delle Regioni e delle Province autonome e della sua rappresentatività in ambito europeo e internazionale. Il che assume una portata di forte innovazione istituzionale, aprendo prospettive di riforme che

richiederanno approfondimenti nelle sedi opportune. Del resto, tra gli Organi della Conferenza figura un gruppo di lavoro su *Questioni relative ai diritti dell'elettore, alla difesa civica e alle tematiche sociali*, con Coordinatore-Presidente M. De Cristofaro.

Ci siamo, comunque, sempre attivati per ogni forma di collaborazione in vista della democrazia nel quotidiano e della pace sociale: dovunque fossimo chiamati a portare il contributo della nostra esperienza. Così, ci siamo resi disponibili ad intervenire al Seminario sulla difesa civica organizzato dalla S.E.P.A. (Scuola eugubina di pubblica Amministrazione) di Gubbio sul tema *Il Difensore civico: superfluo o necessario?*, con intervento del Difensore civico valdostano sul tema *Il Difensore civico al servizio della democrazia nel quotidiano* (15.3.2003). Parimenti, su indicazione dell'U.E. e per invito del *Ministre d'Etat pour la Réforme Administrative* del Libano Rouad-El-Saed, abbiamo partecipato al colloquio di Beyrouth del 2-3.6.2002, organizzato sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica gen. E. Lahoud e mirato all'esame del progetto di legge istitutivo dell'Ufficio del *Médiateur* in Libano. In quell'occasione, dopo aver avuto l'onore di vedere segnalato il fatto che mai prima una donna aveva avuto responsabilità internazionale di vertice tra gli *Ombudsmans*, abbiamo affermato che *le bureau du Médiateur est actif en Vallée d'Aoste à partir du mois de novembre 1995, ayant été élue comme premier titulaire la soussignée en juin 1995, bien que la loi régionale portant création de la charge de Médiateur remonte à 1992 (n. 5/1992). Dès l'ouverture du bureau les citoyens ont saisi le Médiateur pas seulement en ce qui concerne son mandat général (compétences régionales), mais aussi pour ce qui est des compétences propres de la Commune d'Aoste, chef-lieu de la Vallée, qui a tout de suite signé une Convention prévue par la loi régionale; quelques années plus tard, la petite Commune de Gressoney-Saint-Jean a également signé une Convention. Par contre, la possibilité normative d'ouvrir des bureaux décentralisés concernant les compétences régionales du Médiateur a été l'objet seulement d'une votation à l'unanimité par la Communauté de montagne du Valdigne, qui, néanmoins, ne l'a pas mise en pratique. Par ailleurs, compte tenu du fait que l'Italie n'a pas un Médiateur national, une loi nationale (n. 197/1997) donne aux Médiateurs régionaux les compétences en ce qui concerne les bureaux des Ministères décentralisés sur le terroir. D'après le Statut Spécial pour la Vallée d'Aoste (loi constitutionnelle n°4 du 26 février 1948), art. 38, "en Vallée d'Aoste la langue française et la langue italienne sont sur un plan d'égalité.//Les actes publics peuvent être rédigés dans l'une ou l'autre langue, à l'exception des actes de l'autorité judiciaire, qui sont établis en italien.// En Vallée d'Aoste les administrations de l'Etat recrutent, autant que possible, des fonctionnaires originaires de la région ou connaissant le français". Il en découle que le texte des lois régionales est bilingue, y compris - bien sûr - le texte de la loi n. 5/1992 concernant la création de la charge de Médiateur. Cette loi assure, à l'art.1, 2 alinéa, l'indépendance du Médiateur: "Le Médiateur exerce son activité en toute liberté et indépendance et n'est soumis à aucune forme de contrôle hiérarchique et fonctionnel". De plus, l'élection du Médiateur, d'après l'art. 6, 5 alinéa, est gérée par une Commission composée par le Président du Conseil régional (président), le Président du Tribunal d'Aoste, le Président du Tribunal administratif de la Vallée d'Aoste, le Président de l'ordre des Avocats d'Aoste, le Président de la Commission régionale de contrôle sur les actes des collectivités locales: ce qui est une garantie pour l'indépendance de l'Institution, comme l'ont souligné maints auteurs de maîtrises et publications universitaires spécifiques (il s'agit de l'iter par lequel j'ai été élue). Et néanmoins, vu que l'art. 20, par une disposition transitoire prévoit que la présente loi a effet pour une période de cinq ans à compter de la date de son entrée en vigueur, bien que l'art.8 de cette même loi affirme - à toutes lettres - que le Médiateur reste en charge cinq ans et peut être réélu une seule fois (toujours comme garantie d'indépendance effective), il a fallu que le législateur valdôtain modifie, par les L.r. n°15 du 22 avril 1997 et n°26 du 4 août 2000, les limites temporaires afin de les rendre correspondantes à la durée du mandat du premier Médiateur, avant que la L.r. n°17 du 28 août 2001 portant réglementation des fonctions du Médiateur et abrogation de la L.r. n°5 du 2 mars 1992 ("création de la charge du Médiateur") ne rende stable le bureau*